

23 settembre 2012 n° 43

## IV DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

GV 6,41-51

Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: "Io sono il pane disceso dal cielo". E dicevano: "Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?". Gesù rispose loro: "Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".

### COMMENTO

Nella pagina dell'odierno vangelo di Giovanni, troviamo Gesù che al termine del suo discorso sul "pane disceso dal cielo" viene contestato dai presenti e come risposta ribadisce il concetto:- solo chi mangia questo pane ha la pienezza della vita. I Giudei pensavano di conoscere tutto, ma Gesù mette in discussione la loro autosufficienza. Per avere la salvezza occorre passare attraverso la sua persona e precisa tre punti molto importanti: Il primo è che Lui ha visto il Padre, il secondo è che solo tramite Lui si accede alla vita eterna e quindi al Padre, il terzo è che è il Padre stesso ad attirarci verso Gesù. Gesù afferma che nessuno a visto il Padre e quindi nessuno ne può parlare, tranne lui. In effetti, la gran novità di Gesù, se si crede in ciò che dice di essere, è proprio il fatto che Lui può parlarci di Dio, perché, venendo dall'alto, è come un viaggiatore che viene a raccontarci cose che ha visto e conosce bene, o come un ambasciatore, che ci parla del mondo da cui proviene. Gli ascoltatori lo interrompono mentre sta parlando e si mettono a mormorare contro di lui: non possono accettare che Gesù venga dal cielo, che sia mandato da Dio. Essi lo sanno bene, lui viene da Nazareth, un villaggio lontano dalla capitale ed emarginato dalla storia ed è il figlio del falegname Giuseppe e di Maria sua sposa. Non comprendono che è proprio da quella periferia, che è iniziata l'incarna-

zione di Dio. Quest'uomo, con tutta la sua debolezza e le sue tentazioni che il Vangelo ci presenta, è l'Emmanuele, il Dio in terra.. È davvero difficile pensare che il cielo possa manifestarsi attraverso la terra, che la Parola possa presentarsi attraverso l'apparente debolezza delle parole evangeliche, che l'amore di Dio possa toccarsi attraverso l'amore dei suoi figli. Sappiamo quanto la terra sia bassa e inquinata. Ma è questo il cuore della fede cristiana: Dio ha scelto la finitezza per manifestare l'infinito; ha scelto le parole di suo Figlio fatto uomo, per manifestare la sua Parola. Non c'è bisogno di sforzi sovrumani per poter comprendere le cose del cielo. Chi vuole conoscere Dio deve conoscere il suo Figlio. Chi vuole intendere il mistero di Dio, basta che legga il Vangelo. Chi si lascia attrarre dal Vangelo si lascia attrarre da Dio. L'origine della fede in Cristo è l'iniziativa del Padre, l'unico che può donare la fede, e la condizione richiesta da parte dell'uomo è la docilità, quindi ascoltare e lasciarsi istruire. Nessuno può far sorgere dentro di sé il movimento della fede senza la chiamata del Padre. E la vita eterna si ha solo se ci si lega a Cristo, suo Figlio e suo unico tramite.